

SONDAGGIO CONFAPI ■ ZANETTI A PAGINA 22

# Gli studenti si vedono imprenditori



Studenti all'Istituto Marconi di Padova

## DAI BANCHI AL LAVORO

# «Il nostro futuro è aprire un'impresa»

Sondaggio di Confapi tra gli studenti: la maggior parte non avverte la crisi  
Sognano un'attività in proprio nell'hi-tech senza passare dall'università

di **Simonetta Zanetti**

Avanti per la loro strada, malgrado la crisi, sognando per il futuro di aprire un'impresa. Anche senza una laurea in tasca. È la fotografia scattata tra settembre e ottobre da Fabbrica Padova, Centro studi di Confapi, con il contributo della Camera di Commercio, su un panel che ha coinvolto 79 studenti fra i 17 e 19 anni degli istituti superiori Marconi e Einaudi-Gramsci. L'obiettivo, era conoscere gli sbocchi professionali che si aspettano i giovani per il loro futuro, testandone la percezione delle difficoltà finanziarie che un tal passo comporta.

### Il futuro.

La recessione sembra aver risparmiato buona parte degli studenti che frequentano la quarta e la quinta superiore: per il 46% di loro la crisi non ha comportato modifiche sostanziali ai loro stili di vita; fra questi appena 4 ragazzi su 100 dicono

di non averne risentito «per niente». Complessivamente, in chiave futura, il 42% dei giovani si vede imprenditore e uno su due (il 53%) non crede nell'importanza di proseguire il percorso di studi. Questo vale sia per chi programma di mettersi in proprio, e per chi conta di trovarsi un lavoro dipendente nel privato.

### Le prospettive.

Dal mondo studentesco arriva un segnale importante per il futuro dell'imprenditoria. Malgrado le incertezze provocate dalla recessione economica, i giovani hanno le idee chiare e precise, in perfetta linea con i tempi: quattro su dieci (41%) dicono di puntare sulla green economy, mentre per il 28% il futuro è la fornitura di servizi legati all'hi-tech; il 15% crede nella ristorazione e il 12% punta sull'e-commerce, mentre appena il 4% opta per il settore turistico.

### La scuola.

Uno studente su due (53%) non pensa di voler proseguire gli studi dopo la maturità, mentre il 35% dice di essere orientato ad iscriversi a una facoltà universitaria; l'11% pensa a «corsi di alta formazione», e fra chi intende proseguire negli studi, il 52% punta su una formazione a metà fra Italia ed estero. Solo il 16% dice di voler studiare solo all'estero.

### Il lavoro.

Entrando negli ambiti di lavoro, il 30% degli studenti si vede impegnato professionalmente come dipendente nel settore privato, mentre un 42% dice di voler fare l'imprenditore. Il settore imprenditoriale più gettonato è l'industria con il 12%, seguita da servizi (9%) e commercio (8%). Importante è anche la fetta di chi si vede come lavoratore autonomo o consulente (16%).

### Guadagni.

Per i giovani, in termini di gua-



dagni, la professione più remunerativa è quella del politico (47%), anche se solo il 2% la vede come possibile lavoro futuro. A livello imprenditoriale, è il commercio a essere visto come settore che produce più utili (per il 10%), mentre il 20% del campione opta per un futuro da lavoratore dipendente nell'ambito privato. Solo il 6%, infine, vede il settore pubblico come professione con un buon reddito.

#### I problemi.

Tra le principali problematiche legate all'avvio d'impresa, gli studenti padovani mettono in cima alla lista fisco e tasse (43 su 79 danno la massima importanza a questo tema). Seguono, in ordine, problemi burocratici e incasso crediti, mentre scarsa importanza hanno le voci della concorrenza e della vendita di prodotti e servizi.

#### La lettura.

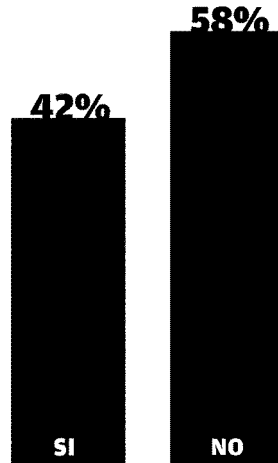
«Promuovere nella scuola la cultura d'impresa e nelle aziende la cultura dell'alternanza scuola-lavoro, raccordandole, è un obiettivo in cui la nostra associazione crede moltissimo» sostiene il direttore di Confapi Davide D'Onofrio «uno degli obiettivi specifici di questo progetto è mettere in "presa diretta" studenti e temi dell'attuale momento di difficoltà e di rilancio del sistema delle imprese. La prima ragione del successo di un'azienda sta nel suo capitale umano. E per sviluppare le competenze dei lavoratori di domani la scuola svolge un ruolo insostituibile, purché sia armonizzata con l'evoluzione della società».

#### Imprenditori.

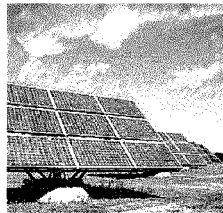
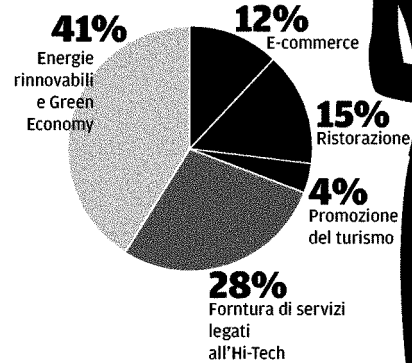
Gli studenti che hanno partecipato al sondaggio, si misureranno nella simulazione di un avvio d'impresa: giovedì al Marconi e il 22 al Gramsci.

## INDAGINE PADOVANA: SCUOLA E FORMAZIONE

Una volta terminati gli studi, pensi di avviare una tua impresa?



I settori ritenuti più promettenti dal campione di studenti dell'indagine



» Il 41% punta su green economy mentre il 28% mira ad affermarsi nella fornitura di servizi legati alla tecnologia avanzata e il 15% guarda alla ristorazione



» Tra le principali problematiche i ragazzi individuano fisco e tasse. Seguono problemi burocratici e incasso crediti. Danno scarsa importanza alla concorrenza



# Sindacati sul piede di guerra «Più risorse alla scuola» Venerdì studenti in piazza

Assemblea regionale infuocata ieri al Severi: «Prende il via una nuova lotta»  
Marcon (Cisl): «In Europa gli insegnanti prendono 3 mila euro, qui 1.200»

Uniti si vince. Come diceva lo slogan degli anni Ottanta. In tutte le scuole padovane, già dal primo giorno di lezione, è in atto la mobilitazione, a tutti i livelli, sia degli allievi che dei docenti e del personale ata. Obiettivo comune è quello di ottenere una nuova scuola, migliore e più collegata al mondo del lavoro. Tant'è che, mentre ieri pomeriggio, alle 16.30 i delegati sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Snals hanno tenuto, al Severi, un'assemblea regionale infuocata, in cui hanno lanciato una prima e durissima sfida nei confronti del Governo, venerdì i ragazzi che si riconoscono nelle posizioni della Rete degli studenti terranno, in tutta la penisola, la prima manifestazione di massa.

«Come gli studenti, anche noi rappresentanti degli insegnanti e del personale ata di tutto il Veneto cominciamo una nuova lotta per tre obiettivi essenziali» annuncia Salvatore Mazza, segretario regionale Cgil «per le famiglie che chiedono più istruzione per i loro figli. Per gli studenti che chiedono un lavoro dignitoso alla fine del loro percorso e per i cittadini, immigrati compresi, che cercano nella scuola un reale progresso, sia civile che culturale. Recentemente, l'Ufficio scolastico regionale, dopo le nostre pressioni, ha concesso 80 cattedre in più anche per evitare classi troppo affollate che alle

superiori arrivano a 31-32 studenti. È già qualcosa e per questo ringraziamo sia la dirigente regionale, Gianna Miola, che quello locale, Paolo Jacolino. Ma questo non basta. La scuola deve diventare la priorità delle priorità perché senza istruzione e cultura non c'è sviluppo, né sociale e né economico». Nereo Marcon, segretario della Cisl, parla delle retribuzioni degli insegnanti, tra le più basse in Europa: «In Germania e in Francia lo stipendio medio dopo dieci anni di lavoro, è di 3.000-3.200 euro al netto. In Italia siamo fermi a 1.200-1.300 euro. In più il contratto nazionale è bloccato da cinque anni e gli scatti di anzianità sono un lontano ricordo. Dopo i tagli dell'accoppiata Gelmini-Tremonti, sono state formate tante nuove classi a tempo pieno, ma restiamo ben lontano dalla media europea, dove restare a scuola, eccetto al sabato, sino alle 16-17

è una conquista da sempre». Più settoriali i commenti di Beppe Morgante (Uil) e di Elisabetta Capotosto (Snals). «Non è giusto che anche gli insegnanti debbano restare al lavoro sino a 65-67 anni» sottolinea il segretario della Uil «che rendimento può avere, ad esempio, una maestra che deve restare in servizio, in una scuola dell'infanzia, fino a 68 anni? Per questo motivo appoggiamo in pieno la proposta dell'ex ministro

Damiano, che ha l'obiettivo di alleggerire gli effetti della legge Fornero». Breve, infine, il giudizio della Capotosto: «I nuovi docenti di sostegno» dice la rappresentante Snals «non bastano per sanare una situazione che rischiava di entrare in metastasi. Il Governo deve fare molto di più per altre nomine in ruolo per superare, una volta per sempre, la piaga del precariato».

Felice Paduano



Una protesta studentesca